DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colon.: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ILVA-Bagnoli, il più grande complesso siderurgico meridionale, è stato serrato dalla Direzione.
Effetto immediato dell'entusiastica adesione di Sforza al cartello franco-tedesco dell'acciaio?

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 127 | MARTEDI' 30 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL MIRACOLO DEL VOMANO

I ministri promettono più larghi investimenti produttivi; i deputati e i giornali della maggioranza diffondono e ingrandiscono le promesse; sotto il nome di Cassa del Mezzogiorno e di «riforma agraria d. c.» vengono proiettati all'orizzonte nuovi miraggi. Intanto può accadere che proprio in una regione alla quale si è fatto sperare industrializzazione lavoro e prosperità, su per una valle dove i tecnici hanno già da anni tracciato progetti, in paesi ai quali devono essere pagati contributi e forniti impianti elettrici, giunga la triste notizia che si smobilita anche la speranza, si sospende l'attività già iniziata, e nuova miseria si aggiunge all'antica.

E' quello che sta avvenendo in Abruzzo, per la valle del Vomano e per i paesi intorno, perchè la «Terni» ha deciso di rallentare la sua attività, perchè la «Montecatini» ha particolari interessi, perchè la SME non vedrebbe di malocchio una crisi e magari una catastrofe finanziaria per rafforzare la sua posizione di monopolio. Manca l'energia elettrica eppure si sospendono i lavori in corso per impianti già progettati; si guadagnano centinaia di milioni con l'erogazione della energia delle centrali in efficienza e ci si rifiuta di impiegarli per l'ulteriore sviluppo della produzione; i comuni montani attendono i milioni promessi e dovuti e si sentono rispondere invece che avranno un aumento del numero già grande di disoccupati.

Se nella provincia di Teramo, se fra i monti d'Abruzzo c'era bisogno di insegnare che le cose non vanno, che non c'è giustizia, che coloro i quali possiedono e comandano non sono capaci di mantenere le promesse e di assicurare il lavoro, la «Terni» si è incaricata di impartire questa lezione. Se non si sapeva là cosa fossero i *trust* e cosa volesse dire politica monopolista, se gli operai, i contadini, gli artigiani e i piccoli industriali della provincia non sapevano di avere interessi comuni e un comune nemico, per ognuno c'è stata la grande lezione dei fatti.

E' questa lezione gli abruzzesi l'hanno appresa senza disperarsene: non si sono accontentati di inserire i nomi della «Terni» e della SME e delle ditte appaltatrici nella litania delle loro imprecazioni o di provare qualche nuovo genere di esorcismi. Insieme alla lezione delle cose che non vanno, è stata appresa, da Campotosto, a 1400 metri sul mare, giù fino a Teramo, anche la lezione della speranza e della lotta. Forse i tecnici e gli economisti raccolti qualche mese fa alla Conferenza economica della CGIL non sapevano ancora che i primi apostoli e i primi realizzatori, capaci anche del miracolo, li avrebbero trovati proprio fra questi minatori, muratori, braccianti e, con loro, fra i tecnici, i professionisti, i piccoli produttori del Teramano.

Così è avvenuto e tutta la vallata si è mossa: contro il monopolio elettrico si è sollevata l'intera popolazione del Vomano, come già contro il monopolio terriero di Torlonia si erano mosse compatte le masse del Fucino. All'annuncio dei licenziamenti i cantieri sono stati occupati, le maestranze sono scese in lotta. Di fronte alla minaccia di smobilitazione i disoccupati, d'accordo con gli operai, hanno avanzato la richiesta di un più intenso ritmo nell'esecuzione dei progetti e hanno attuato lo *sciopero a rovescio*. Da tutti i paesi intorno a Montorio sono arrivati con i loro attrezzi gli uomini che chiedono di lavorare: sono scesi nell'acqua ghiaccia del torrente e hanno iniziato lo sbarramento che deve deviare il fiume e permettere di dar mano alle fondamenta della diga. Questi disoccupati muovono sassi, fanno crollare macigni, aprono una nuova strada alle acque; vogliono deviare un fiume e si son messi al lavoro. Un'impresa eroica che sembra forse a qualcuno disperata: far mutare il corso a un fiume forse sarà possibile per questa povera gente, ma far mutare il corso eterno delle cose che pare averli fissati alla loro miseria, far cambiare la volontà onnipotente della «Terni» questo può sembrare al di là di ogni loro possibilità.

E forse questa impresa sarebbe disperata davvero se questi braccianti senza lavoro e senza pane fossero soli. Ma le cose non stanno così: i tecnici e gli operai qualificati vogliono lavorare e dànno il loro aiuto alle squadre, i contadini inviano i viveri, le donne li trasportano e li preparano, i sindaci che rivendicano i diritti dei municipi proclamano la solidarietà dei comuni. Avviene persino che i parroci vogliano assicurare la loro benedizione e predichino che è giustizia sostenere la lotta degli operai della valle, per i diritti di tutti e in primo luogo per il loro diritto di vivere.

I montanari lassù si battono anche per gli artigiani che chiedono energia a minor prezzo; per i produttori indipendenti, per gli operai, per i disoccupati della città, per i contadini di tutta la provincia.

Ed è tutta la provincia che comincia a muoversi: nell'Unione industriali si palesano dubbi sempre più gravi sulla politica governativa, negli ambienti più diversi si fanno dichiarazioni di aperta simpatia, e ovunque si manifesta concretamente la solidarietà per questi strani scioperanti che faticano nell'acqua ghiaccia della montagna e vogliono deviare il fiume perchè dia energia e lavoro per tutti.

L'esempio del Vomano vale per ogni parte d'Italia dove ci sono possibilità di lavoro e di produzione e la struttura capitalistica rappresenta un ostacolo. E' un esempio buono in ogni regione, in ogni provincia dove si vuol lavorare e vivere e dove non si possono sopportare ancora l'incuria, l'incapacità, le complicità governative. L'esempio del Vomano è la risposta dei lavoratori italiani ai profittatori e ai sabotatori dell'economia della nazione e dice chiaro che l'Italia vuol mettersi e sa mettersi al lavoro.

GIAN CARLO PAJETTA

IL "LODO„ SEGRETO DELLA D. C. IMPOSTO AL GOVERNO

De Gasperi solidale con Spataro contro l'inchiesta parlamentare

Il comunicato del Consiglio dei Ministri - L'on. Viola annuncia nuove rivelazioni - Domani la Camera dovrà deliberare sull'inchiesta

Dopo la decisione della direzione d.c. di mantenere segrete le gravissime accuse di corruzione rivolte dal deputato democristiano Viola contro ministri e deputati del suo partito, l'attenzione generale è rivolta alla discussione che si svolgerà domani o dopodomani alla Camera sulla proposta di legge liberale per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta.

Il dibattito a Montecitorio si presenta quanto mai interessante. L'organo del Partito Liberale, «*l'Opinione*», ha annunciato nel suo ultimo numero che il «caso Viola» non interessa solo alcuni deputati o un gruppo parlamentare ma tutta la Camera, dichiarando di appoggiare in pieno l'iniziativa dei tre deputati liberali *perchè non si può ammettere che un organo di partito si sostituisca al Parlamento*. Che questo sia un punto fondamentale della questione è confermato del resto dal tono di sopraffazione assunto domenica dal «*Popolo*». L'organo d.c., sotto il significativo titolo «epilogo», ha avuto la faccia tosta di sostenere che la deliberazione della direzione clericale — per di più immotivata — deve essere accettata da tutti senza discutere.

Dichiarazioni di Viola

L'inchiesta parlamentare si impone, d'altra parte, anche perchè lo stesso on. Viola ha annunciato alla stampa che egli interverrà nel corso del dibattito per dire alla Camera quello che per motivi di prudenza non disse al direttorio del gruppo d.c. e cioè «citando fatti e fornendo prove che non permetteranno di considerare infondate le accuse». Viola ha giustificato l'ambiguo atteggiamento da lui tenuto finora, dicendo che non si fidava dei probiviri democristiani, dal momento che i dirigenti di piazza del Gesù gli avevano negato il diritto di avere suoi rappresentanti in seno alla commissione d'inchiesta. Non si capisce allora perchè il deputato aquilano non si sia rimesso subito al giudizio del Parlamento presentando ad esso, e senza riserve, il suo memoriale d'accusa.

Ma qualunque sia l'atteggiamento dell'on. Viola, anche se le sue accuse specifiche risultassero infondate, il velo di sospetto che grava sul partito dominante non può svanire se non verrà affrontata e risolta la ben più grave questione politica e morale che sta di fronte all'opinione pubblica e che riguarda il problema di centinaia di deputati governativi che godono di laute prebende in enti controllati dal governo. Il vero scandalo che investe i partiti di maggioranza e offende il prestigio e l'autorità dell'intero parlamento sta in questa forma di corruzione elevata a regola di governo dalla D.C. in modo talmente smaccato da sollevare le proteste della stampa di ogni settore.

Basta un rapido spoglio di alcuni tra i principali giornali per comprendere che è giunto il momento di porre termine a questa scandalosa situazione. La «Stampa» di Torino, dichiarandosi favorevole all'inchiesta parlamentare sulle accuse di Viola scrive che «la legge deve proibire, a chi assume il mandato parlamentare, la carica di amministratore di enti statali, parastatali, e di diritto pubblico finanziati dallo Stato o dei quali lo Stato sia azionista ed abbia rapporti d'affari. Non è morale assolvere contemporaneamente il compito di controllore e quello di amministratore perchè la confusione tra politica e affari assume aspetti preoccupanti».

Un'editoriale del *Giornale d'Italia*, reclamando che il governo e gli enti finanziati dallo Stato rendano conto del loro operato di fronte al Parlamento, domanda che sia dato finalmente corso ad una proposta di legge di un deputato appartenente proprio alla D.C., intesa a vietare che i parlamentari siano comunque interessati ad enti, amministrazioni o società cui lo Stato partecipi in qualsiasi forma. Questa proposta, presentata da oltre sei mesi alla Camera è stata gettata nel dimenticatoio insieme a tutte quelle interrogazioni che numerosi deputati avevano presentato a Ge Gasperi sullo stesso argomento. «La Costituzione, commenta il *Giornale d'Italia*», ha fortunatamente sancito un sistema democratico che presuppone queste elementari norme di costume e di stile».

La riunione del Consiglio

In questa situazione si è riunito ieri sera il Consiglio dei Ministri e all'inizio della seduta De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni con l'evidente scopo di imporre ai satelliti l'accettazione senza riserve del lodo dei probiviri democristiani, lodo che, secondo il Presidente del Consiglio, dovrebbe costituire «la massima garanzia per l'accertamento pubblico (!) della verità e delle responsabilità» di Spataro e degli altri accusati. Dopo essersi schierato in tal modo contro l'inchiesta parlamentare, De Gasperi ha aggiunto di non aver accettato le dimissioni che Spataro aveva offerto perchè il lodo probivirale gli è completamente favorevole e perchè le accuse si riferiscono all'attività svolta dal ministro prima di entrare nel governo.

La commediola delle dimissioni presentate, respinte e ritirate dà la misura dell'insensibilità politica

(Continua in 5. pagina, 2. colonna)

La proposta Schuman al Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri di ieri, oltre allo scandalo Viola, ha discusso l'atteggiamento da assumere nella riunione di Parigi per il cartello franco-tedesco dell'acciaio e del carbone. Esso ha anche proceduto alla nomina della delegazione che tratterà per conto del governo l'adesione dell'Italia al cartello. Secondo quanto ci è stato assicurato da un ministro, il Consiglio, in vista anche degli altri negoziati internazionali in materia economica, ha cominciato a predisporre il potenziamento dei bilanci nel senso deciso alla conferenza atlantica di Londra.

Il Consiglio si è occupato inoltre della minaccia di uno sciopero dei dipendenti del Tesoro e della Corte dei Conti e, dopo aver definito «inammissibile» lo sciopero stesso, ha incaricato Petrilli «di precisare le determinazioni del governo di concerto coi ministri delle finanze e del tesoro». Quali siano queste «determinazioni» non è stato però specificato.

Dopo aver approvato la prima parte di una legge contro i trust (per valutare la quale basterà ricordare l'impegno ribadito proprio domenica da Pella di non nazionalizzare alcuna proprietà), il Consiglio ha predisposto una serie di manifestazioni ufficiali per la festa del 2 Giugno, 1 quarto anniversario della nascita della Repubblica sarà celebrato con parate militari a Roma e nei principali centri della penisola.

LA GRANDE SFILATA DI PENTECOSTE

700 mila giovani a Berlino manifestano per l'unità della Germania

Il Presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck chiede il ritiro di tutte le truppe di occupazione - Crollo vergognoso delle speculazioni americane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 29. — Settecentomila giovani tedeschi — 200 mila più del previsto — hanno demolito la montatura bellicista che gli americani avevano creato intorno alla manifestazione di Pentecoste. La grandiosa sfilata della libera gioventù tedesca, cominciata esattamente alle nove e quindici è terminata dopo otto ore consecutive senza il più piccolo incidente, alle diciassette e quindici fra due ali di popolo festante accorso da ogni settore della città malgrado lo sbarramento militare organizzato dal comando occidentale lungo tutta la linea di demarcazione.

Alle sei del mattino la testa dell'immensa colonna si era andata formando sotto la porta di Brandeburgo punto di partenza della manifestazione, mentre gli elicotteri dell'aviazione americana facevano la loro prima apparizione. A venti metri dalla porta sul limite del settore inglese stavano già allineati dalla sera precedente, tanks, jeeps, poliziotti e truppe delle forze di occupazione occidentali.

Agli angoli delle strade si potevano distinguere mitragliatrici di medio e piccolo calibro piazzate in terra, in posizione di tiro. Una grande colomba raffigurante la pace portata a braccia dai giovani della Sassonia, è passata per il tratto antistante le truppe occidentali. Si è visto allora la canna di una mitragliatrice spostarsi lentamente in direzione di essa. Qualche attimo dopo, il soldato inglese che la dirigeva si è alzato in piedi ridendo in segno di scherno seguito dagli altri commilitoni.

I giovani hanno allora sollevato in alto la colomba gridando: «Frieden, Frieden» (pace, pace), seguiti dal coro delle altre migliaia di giovani che a poco a poco affluivano verso la Unter den Linden.

Le canne delle mitragliatrici sono rimaste immobili mentre i soldati inglesi si rifacevano seri in volto. Sono rimasti così tutta la giornata ad osservare con malcelata curiosità il corteo.

Lo squillo delle trombe suonate da centinaia di bambini e bambine ha dato il via alla più grande manifestazione giovanile del dopoguerra mentre il presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Guy de Boisson, chiamava nel suo discorso d'apertura la gioventù della Germania a stringersi compatta in difesa della pace ed un giovane tedesco leggeva a nome dei convenuti il testo di un telegramma inviato a Stalin.

Salve di mortai proiettavano nel cielo decine di piccoli paracadute recanti le lettere dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari. La colomba dei giovani sassoni aveva ormai sorpassato la tribuna d'onore in cui avevano preso posto il presidente della repubblica Wilhelm Pieck, i membri del governo democratico e le 42 delegazioni straniere e la delegazione del Komsomol.

L'inno della «Thaelmann»

Subito dopo sono giunti i giovani del Makienburgo recanti in ispalla i ritratti dei capi del proletariato internazionale: Stalin, Lenin, Dimitrov, Togliatti, Thorez, Mao Tse Dun, la Passionaria.

Alla vista dei ritratti di Marx, Engels, Liebknecht, Rosa Luxemburg, la folla in piedi ha intonato l'inno degli eroi di Spagna della brigata «Thaelmann», il capo del partito comunista tedesco ucciso dai nazisti.

Le delegazioni straniere si sono levate commosse a rendere omaggio all'antinazismo tedesco, quell'antinazismo combattente che ha avuto i suoi eroi, i suoi morti, forse ancora poco conosciuti, in Spagna, nei campi di concentramento, nei terrificanti «pogrom» anticomunisti del 1932, del '33 e del '34 a Berlino ad Amburgo a Lipsia.

Dieci anni prima si svolgevano le deliranti adunate delle croci uncinate, le parate prussiane a passo d'oca, le urla di guerra e di odio, oggi si ripresenta una gioventù completamente diversa da quella che era stata negli anni precedenti e fino ad oggi, in tutto il suo passato. I settecentomila giovani tedeschi gridavano «Frieden und Fraundschaft» (pace ed amicizia).

Un cartello esprimeva in poche cifre il «miracolo» compiuto dagli uomini della repubblica democratica. Nel 1949, iscritti alla libera gioventù tedesca: un milione, nel 1950 iscritti due milioni e 200 mila su una popolazione di meno di venti milioni di abitanti.

In pochi anni la repubblica democratica tedesca ha creato una nuova gioventù. Una gioventù la quale è in testa alla lotta per una Germania unita e democratica. Altri cartelli recavano delle scritte significative: «I confini dell'Oder e della Nissa sono i confini della pace». «Mai più si ripeterà Lidice», «Lottiamo per l'Unità della Germania.

Sono passati poi 1 35 mila giovani giunti sabato clandestinamente dalla Germania occidentale: da Brema, da Amburgo, da Lubecca e da Hannover. Sfilavano insieme con i giovani di Lipsia, di Dresda, quasi a significare l'assurdità dell'esistenza di due Germanie divise.

Molti di essi erano stati arrestati prima di passare il confine. Alcuni sono rimasti nei campi di concentramento che gli americani hanno allestito espressamente per la manifestazione di Pentecoste.

La pioggia è venuta giù più volte a dirotto senza però che ciò diminuisse l'imponenza e la bellezza della manifestazione. Verso la fine il sole è tornato, mentre i berlinesi, accorsi da tutti i settori ad onta di tutte le intimidazioni e le trovate pubblicitarie americane, si riversavano nelle strade, agli stadi sportivi, nei cinema e nei teatri.

Una sconfitta americana

Gli americani hanno subito una delle più grosse sconfitte politiche dal giorno dell'occupazione. Essi hanno tentato con tutti i mezzi di impedire la manifestazione con l'unico risultato di avere attirato l'attenzione di tutto il mondo su di essa.

I 360 inviati della stampa occidentale venuti per assistere a ciò che non è poi avvenuto — grazie alla compattezza ed alla disciplina ed al senso di responsabilità dei giovani tedeschi — sono ora costretti alle solite acrobazie nel vano tentativo di minimizzare l'avvenimento.

Sul piano internazionale la manifestazione di Pentecoste è stata una delle più efficaci manifestazioni nel campo della pace. Sul piano interno essa segna un nuovo importante successo delle forze democratiche in Germania.

La riuscita manifestazione di Pentecoste sottintende un processo di rafforzamento della repubblica democratica tedesca che gli americani hanno sottovalutato ma in parte avvertito. Di qui si spiega la loro reazione all'avvenimento. Non si sarebbe riusciti a portare 700 mila giovani tedeschi con quello spirito che tutti hanno osservato a Berlino se i democratici tedeschi non avessero avuto successo nei cinque anni di lavoro continuo per realizzare le riforme strutturali, per rinnovare il sistema sociale instaurato nella Germania orientale, per migliorare la produzione e il livello di vita del paese. Il sistema di vita realizzato nella Germania orientale sta diventando un punto di attrazione per la Germania tutta. La repubblica democratica tedesca con la dimostrazione di domenica ha dato la migliore prova che essa è riuscita a promuovere uno sviluppo profondo e rinnovatore della Germania orientale tale che il problema della Germania non può assolutamente essere più inteso come vorrebbero gli occidentali come un problema di assorbimento di questa parte della Germania in quella del cancelliere democristiano Adenauer.

CARMINE DE LIPSIS

VASTA E IMMEDIATA RISONANZA DEL CONVEGNO DI ROMA

Imponente afflusso di adesioni all'appello contro la bomba atomica

Il Convegno toscano del PSU, la Presidenza della FIAT, De Sica, il Sindaco Greppi, Casorati, Diego Valeri e il calciatore "azzurro„ Caprile danno il loro voto - L'assemblea di Napoli

L'appello lanciato sabato mattina dal Convegno di Roma contro la minaccia atomica ha avuto immediata e vasta risonanza in tutti gli ambienti della vita nazionale. La stampa di tutti i partiti e di ogni colore ha riportato la notizia della memorabile riunione avvenuta nella Sala Capizucchi. Particolare eco ha suscitato la presenza di altissime personalità della politica e della cultura a un Convegno che ha assunto subito il significato di una iniziativa italiana nel quadro del grandioso plebiscito contro l'arma atomica che è in corso in tutto il mondo

Imponente è già l'afflusso di adesioni all'appello del Convegno di Roma, per numero e importanza

Al Comitato d'Onore del Convegno erano già ieri sera giunte le adesioni di personalità assai rappresentative della cultura e dell'arte come quelle del poeta Diego Valeri, del regista cinematografico Vittorio De Sica, del pittore Felice Casorati, dello scrittore Vasco Pratolini, del prof. Siro Solazzi, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli ed uno dei maggiori romanisti viventi, dello scienziato Massimo Aloisi, professore dell'Università di Ferrara, del pittore Engenio Viti, vincitore del Premio Einaudi.

Assai significativa — poichè conferma le parole dell'appello di Roma in cui si dice che «uomini rappresentanti di ogni ordine di interessi: sociali, economici, culturali, morali spirituali, sia pure sotto vari aspetti, si sentono tutti minacciati» — è l'adesione giunta dai dirigenti il massimo complesso industriale d'Italia. E' infatti pervenuto ieri sera al comitato d'onore il seguente telegramma:

«La Presidenza della FIAT e tutti i direttori della FIAT aderiscono alla iniziativa di codesto spettabile Comitato, ben persuasi dell'umana importanza dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

Sempre a vostra disposizione per quanto del caso, con osservanza. Professor Vittorio Valletta».

Napoli è la prima città italiana che ha raccolto di slancio l'iniziativa del Convegno di Roma provvedendo a tradurla in termini organizzativi e di iniziativa cittadina. E' questo il significato dell'assemblea del Comitato della Pace insieme a parlamentari e personalità illustri di ogni tendenza e di ogni campo della vita cittadina che ha avuto luogo domenica. La riunione, che è stata presieduta dal sen. Arturo Labriola, ha approvato unanimemente l'appello del Convegno di Roma contro la minaccia atomica ed ha rivolto un invito alla cittadinanza della città e della provincia a sottoscrivere l'appello di Stoccolma.

La mozione che contiene questo invito è stata letta dallo scrittore Vasco Pratolini. Tra i nomi dei primi firmatari dell'appello di Stoccolma comunicati nella riunione di domenica, figurano quelli di un foltissimo gruppo di professori universitari.

Di grande importanza — poichè accentua la estrema larghezza e varietà delle adesioni al grande plebiscito contro la terribile minaccia atomica — è l'ordine del giorno approvato domenica dal convegno regionale toscano del P.S.U. presieduto dal Senatore Gaetano Pieraccini. L'o.d.g. afferma che i rappresentanti del P.S.U. di tutta la Toscana, presa conoscenza dell'appello lanciato dal Convegno di Roma, vi si associano unanimemente. L'o.d.g. conclude dando «mandato al Gruppo parlamentare e alla Direzione del P.S.U. di rendersi interpreti dalla tribuna del Parlamento e del Paese dei sentimenti delle masse lavoratrici».

Sotto questo aspetto è anche significativa la dichiarazione fattaci dal Direttore della Biblioteca «Oriani» di Ravenna Francesco Zaccherini, membro della D.C.: «Approvo l'appello contro la bomba atomica nel modo più assoluto, senza alcuna riserva. Non vedo come potrebbe essere diversamente da parte di qualsiasi essere civile».

Anche negli ambienti sportivi grande risonanza ha avuto l'appello di Roma. Il calciatore «azzurro» Caprile, che andrà a Rio de Janeiro per partecipare ai campionati del mondo, è passato ieri dalla redazione de «l'Unità» di Genova per consegnare la sua adesione al plebiscito.

Un altro gruppo di adesioni — queste all'appello lanciato da Stoccolma dal comitato mondiale — è giunto direttamente al Comitato nazionale dei partigiani della pace. Fra le adesioni particolare rilievo assume quella di Antonio Greppi, Sindaco di Milano, capo cioè di una delle più importanti Amministrazioni comunali d'Italia.

Molte e molte altre sono le adesioni giunte a: Comitato d'Onore del Convegno di Roma o al Comitato nazionale dei Partigiani della pace. Fra esse segnaliamo quelle dei familiari delle medaglie d'oro di Firenze Enriquez-Agnoletti, Simonini, Garosi, Panerai, Gozzoli, Barducci, Fanciullacci, Ballerini e Chianesi, del prof. Engenio Medea di Venezia, del prof. Ignazio Cazzaniga dell'Università Bocconi di Milano, del prof. Umberto Collevati dell'Università di Padova, del prof. G. Favilli, direttore della cattedra di Patologia generale dell'Università di Bologna, della signora Marisa Ticchioni madre di un caduto della guerra di Liberazione, del prof. Giuseppe De Logu, docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, del pittore Mario De Luigi docente all'Istituto Superiore di Architettura di Venezia, dello scultore Salvatore Messina di Venezia, del pittore Emilio Vedova di Venezia, del prof. Berto Morucchio di Venezia, del prof. Mario Pini Accurti di Venezia, dello scultore Carlo Conte di Treviso, del prof. Giuseppe Montalenti dell'Università di Napoli, dei fratelli Re, industriali di Alessandria, e degli industriali Montanara e Aviotti sempre di Alessandria, del prof. Giuseppe Occhialini, docente di Fisica sperimentale dell'Università di Genova, del prof. G. M. Piccinini, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Napoli della Giunta comunale di Ferrara.

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELL'INDUSTRIA MERIDIONALE

Gli operai presidiano da due giorni lo stabilimento I.L.V.A. di Bagnoli

Reazione alla "serrata„ della Direzione - Tutti i partiti e l'Azione Cattolica appoggiano i 4000 dipendenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 29 — La Direzione dell'ILVA di Bagnoli ha ordinato la serrata. L'ordine di sospensione del lavoro e di fermata degli impianti è stato affisso domenica mattina, mentre pattuglie di «celere» si schieravano alla porta principale ed ai varchi di ingresso. Le maestranze hanno risposto di slancio a questa estrema illegalità. Meno di due ore dopo, tra gli applausi di un'intera popolazione di donne e di famiglie corsa da ogni uscio, migliaia di operai hanno scavalcato la cinta dello stabilimento ed in piedi sui muri e sul grande ponte che unisce lo stabilimento al mare, hanno cantato gli inni dei lavoratori.

I reparti di polizia si sono ritirati.

L'ILVA di Bagnoli è il più grande stabilimento siderurgico da Roma sino a tutta la Sicilia. E' grande come una città, ha quasi 4000 dipendenti.

Perchè dieci giorni or sono la Direzione ha comunicato l'ordine di licenziamento a 164 dipendenti? La maggior parte di quei licenziamenti sono accompagnati dalla motivazione di «scarso rendimento». Ebbene, tra gli operai accusati di «scarso rendimento» ve ne sono alcuni che hanno maturato fino a venti premi di produzione!

Gli operai hanno reagito iniziando l'agitazione. La Direzione ha tentato di rispondere con la serrata.

Il Comitato Cittadino, costituitosi subito dopo la comunicazione dei licenziamenti, comprende il vicesindaco di Bagnoli (monarchico) e i dirigenti del P.C., del P.S., della D.C., del Partito Repubblicano, del Partito Socialista Unitario, dei saragattiani.

Nel manifesto firmato da tutti i partiti si denuncia «la mancanza assoluta di senso di responsabilità da parte della direzione». E vorremmo avere lo spazio per pubblicare tutta intera la lettera che allo arcivescovo di Pozzuoli hanno trasmesso il presidente dell'A.C., il presidente della Giunta parrocchiale e il parroco di Bagnoli, dove si chiede che siano illuminate le menti dei dirigenti e responsabili delle decisioni, dove si dice che la condotta della Direzione porta il lutto in centinaia di famiglie, dove è scritto testualmente «che appare incredibile che un operaio che per venti, venticinque, trenta anni non ha mai dato luogo a lagnanze possa essere all'improvviso, senza alcuna ragione obiettiva licenziato».

L'isolamento dei dirigenti è dunque completo. Ancora più grave appare quindi il carattere di provocazione e di brutalità che distingue l'azione della Direzione, in quanto si tratta di un'azienda del gruppo I.R.I., e cioè statale.

Pare che prima di diramare l'ordine di chiusura, la Direzione abbia fatto sospendere l'erogazione di energia elettrica ed abbia posto fuori uso uno dei due turboalternatori efficienti. La situazione è perciò tale che qualora anche l'altro si guastasse, sarebbe impossibile, con prospettive di gravissimi incidenti, persino l'alimentazione ad un livello minimo degli altiforni.

N. S.

Sciopero agricolo a Pavia e Mantova

I tessili in sciopero a Lucca

A Pavia continua la lotta dei braccianti e salariati. Dalle 6 di oggi alle 24 di giovedì in tutta la provincia sarà attuato lo sciopero generale agricolo, escluse le aziende che sono venute ad accordi. Lo sciopero differenziato è in atto anche nel mantovano.

A Lucca avrà luogo domani lo sciopero dei tessili in tutti gli stabilimenti della provincia, in segno di solidarietà con le maestranze della manifattura Ramie.

La FIOT nazionale comunica inoltre che giovedì 1. giugno alle 9.30 si terrà a Milano, presso la sua sede, la riunione dei componenti la delegazione della FIOT per le trattative contrattuali. Tali trattative avranno luogo nel pomeriggio dello stesso giorno.

IL SEGRETARIO DELL'ONU HA CONCLUSO IL SUO VIAGGIO

Trygve Lie a colloquio con Truman e Acheson

Il governo americano respingerà l'appello della Croce Rossa per la messa al bando dell'atomica

WASHINGTON, 29. — Trygve Lie, Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha conferito oggi con il Presidente Truman, alla Casa Bianca, per venti minuti e successivamente ha ripetuto di non aver recato alcun messaggio di Stalin al Presidente americano.

In precedenza, Lie aveva conferito per settanta minuti con Acheson e questi ha assistito al colloquio della Casa Bianca.

Da fonti governative — informa l'*U.P.* — si apprende che il Dipartimento di Stato americano respingerà in settimana il progetto formulato dal presidente della Croce Rossa Internazionale, Paul Ruegger, per la messa fuorilegge delle armi atomiche. Il Dipartimento di Stato ha anche respinto la richiesta di Paul Ruegger, trasmessa per tramite della Croce Rossa, di un incontro con Dean Acheson. Al Ruegger sarà tuttavia risposto con una nota. La richiesta del presidente della C.R.I. è pervenuta in copia al Dipartimento di Stato soltanto la settimana scorsa dopo che era stata formulata a Ginevra il 5 aprile scorso.

Immatura scomparsa del compagno De Filpo

Al momento di andare in macchina ci è giunta da Potenza la mesta notizia della morte del compagno Luigi De Filpo, ex deputato della Lucania all'Assemblea Costituente. Il compagno De Filpo si è spento a Vigianello, dove egli era nato il 12 gennaio 1898. Vecchio giornalista e scrittore egli aveva pubblicato opere di storia, filosofia e religione. Nel conflitto 1915-18 prestò servizio come capitano osservatore perdendo un occhio in un'azione di guerra.

Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla lotta clandestina contro i tedeschi e, a insurrezione avvenuta, fu nominato segretario della Camera del Lavoro di Potenza. Successivamente svolse una intensa attività nelle organizzazioni di partito della Lucania. Il compagno De Filpo fu sottosegretario alle Poste nella seconda metà del 1946. Il 18 aprile fu rieletto deputato nel collegio di Potenza e Matera ma le gravi condizioni della sua salute lo costrinsero a dare le dimissioni.

Ai familiari del compagno De Filpo giungano le più sentite condoglianze de «l'Unità».

Sinclair Lewis in Italia

GARDONE RIVIERA, 29. — E' qui giunto oggi, prendendo alloggio in un grande albergo lo scrittore americano Sinclair Lewis.

Il dito nell'occhio

Bugie e medicina

Il Tempo ha insinuato che a causa degli strapazzi, numerosi giovani che hanno partecipato alla grande sfilata di Pentecoste a Berlino si sono ammalati di tifo.

Prontissimi a crederlo, se i medici non ci assicurassero che i sintomi del tifo per manifestarsi, hanno bisogno di un periodo di almeno due settimane di incubazione.

Bugie e matematica

«...I giovani comunisti hanno iniziato la sfilata, che si è protratta per tre ore...». *Dal Giornale della Sera, prima pagina, seconda colonna.*

«Alle sedici e trenta, dopo ben sette ore e mezzo la sfilata è terminata» *Dal Giornale della Sera, prima pagina, terza colonna.*

Burro e cannoni

«Gli stabilimenti che sorgeranno nel Mezzogiorno serviranno alle opere di pace ed eviteranno così le crisi che hanno travagliato e travagliano le grandi industrie del nord, basate quasi esclusivamente sulla produzione di materiale bellico». *Da un discorso del Ministro Petrilli.*

Prontissimi a crederlo, se prendesse: 1) che le industrie del nord sono basate quasi esclusivamente sulla produzione di materiale bellico. 2) Che per questo esse sono in crisi.

E' esattamente quello che volevamo dimostrare da tempo.

Il fesso del giorno

«L'esperienza di ieri ha insegnato all'Europa, anzi al mondo, che la Germania forte è un pericolo. L'esperienza di oggi ha insegnato che la Germania debole è un pericolo». *Augusto Guerriero, dal Corriere della Sera.*

ASMODEO